

Aprile 2010 - anno 7 - numero 19

USICATENE

MAGAZINE



BLUES BROTHERS RELOADED
tre prof e tanto Blues

BLACKOUT
il dramma dell'immigrazione a teatro

CORI E ORCHESTRE UNIVERSITARIE
verso il secondo convegno

UNIVERSITA' DI SASSARI
dal 1999 si canta con passione

UNIMELODY
concorso musicale per band emergenti

Il vangelo On Air
con Unis@und

**Alla Facolta' di
Ingegneria è...Primavera**

**La Danza tra passione
e professione**

ROCK HEAVEN
Virgin Steel

THE WAVES
indie pop'n'roll live in Salerno

*Attività finanziata dall'Università
degli Studi di Salerno*

Viaggio tra le associazioni universitarie

Alla facoltà di Ingegneria è ... Primavera

Progetti in cantiere e nuove iniziative per una delle associazioni più giovani del campus

di Maria Teresa Ventura

"Il suono di una risata mi è sembrato da sempre la musica più civile dell'universo". E' questa la frase che meglio descrive me e la mia passione per la musica



Girovagando per i corridoi dell'Ateneo, si nota che ogni facoltà ha la sua associazione; qualcuna addirittura più di una: è il caso della Facoltà di Ingegneria.

Nello scorso numero, abbiamo dedicato la pagina della nostra rubrica all'associazione Zenit; questa volta, invece, ci occupiamo di Primavera.

Prima dell'intervista al presidente dell'Associazione, abbiamo dato un'occhiata al sito, ricco di notizie utili ed interessanti: non solo la storia di Primavera, i componenti e lo statuto che regola la vita associativa, ma anche una sezione interamente dedicata a "il Caffè", rivista edita dall'Associazione, con tutti i numeri a disposizione. Il sito è ulteriormente arricchito dalla presenza di un forum tramite il quale, oltre ad essere informati sui corsi, gli studenti vendono o comprano di tutto: si va dai libri ai cellulari! Dimostrazione, questa, che l'obiettivo primario è fare qualcosa per gli studenti, basandosi soprattutto sulla loro collaborazione.

Per fornire un quadro più dettagliato di quello che l'associazione Primavera si propone di fare, abbiamo intervistato il presidente dell'Associazione Dario Palumbo, che abbiamo incontrato in compagnia del presidente del Consiglio degli studenti Alfredo Galdieri.



Galdieri



Dario Palumbo

Quando si è costituita l'Associazione Primavera?

Siamo un'associazione giovane rispetto a quelle del nostro Ateneo, considerate storiche realtà associative: Primavera nasce nel novembre del 2007.

Perchè l'esigenza di creare una nuova associazione?

La nostra intenzione era quella di creare una realtà nuova nel panorama associati-

vo che, secondo noi, stava cominciando a "distaccarsi" dagli studenti.

Come nasce il nome Primavera?

Il nome è stato un punto su cui i fondatori hanno discusso per mesi. E' intesa come la prima associazione libera da vincoli di partiti politici; è vera, in quanto basata sulla fiducia instaurata da una forte amicizia dei soci fondatori, che si pongono il semplice obiettivo di fare qualcosa e di conseguire dei risultati. La primavera dà il senso di qualcosa di nuovo che nasce, in più ha un significato intrinseco nel logo dell'associazione: una farfalla, con lo slogan "il battito di ali di una farfalla può causare un uragano...". Da notare che la farfalla è costituita da una famiglia di curve parametriche che servono proprio a dare la sensazione di "costruire".

Come sono i rapporti con le altre associazioni?

Quando nasce una nuova associazione viene sempre vista in maniera negativa perché si scatena la competizione; però, sia dal punto di vista umano che dal punto di vista delle iniziative, si cerca di collaborare. In verità, per quanto riguarda la facoltà di Ingegneria, si sta lavorando per formare una sola associazione e unire Primavera e Zenit: ci accomunano gli scopi, gli ideali; il nostro obiettivo, alla fine, è quello di aiutare gli studenti.

Avete una sede presso il campus?

Non abbiamo una sede vera e propria. Il sistema di assegnazione delle sedi è un po' contorto. Di sicuro la sede non è fondamentale. Risulta utile quando si svolge un supporto di segreteria; meno se è ridotto ad un circolo ricreativo. Noi svolgiamo supporto di segreteria tramite il web e abbiamo preso in gestione l' "Easy PC 2" che, prima del nostro arrivo, non funzionava. E' uno spazio per utilizzare il pc e per lo studio in quanto ad Ingegneria le postazioni dedicate allo studio sono poche.

Quali sono i vostri programmi a breve termine? C'è qualche iniziativa che realizzerete?

Ci siamo sempre concentrati su quello che, quando l'associazione è nata, mancava: incontri costanti per far sì che i rappresentanti andassero negli organi collegiali a portare avanti istanze comuni e sentite da tutti. Tra le varie iniziative possiamo citare "Il Caffè", giornale autofinanziato che cerchiamo di pubblicare mensilmente; è un giornale che ha varie sezioni: ateneo, attualità, erasmus, scienza, musica, libri e intrattenimento. Primavera ASI gestisce, inoltre, un forum di studenti di Ingegneria con oltre quattromila iscritti, dove è possibile trovare appunti e chiedere aiuto didattico: il sito è www.r0x.it Da ricordare anche

la collaborazione di Primavera con un'altra associazione di Scienze Informatiche per l'organizzazione di eventi, nell'università e non, che riguardano la diffusione di prodotti di sviluppo informatico Microsoft. Prossimamente si terrà un seminario, al quale seguiranno dei laboratori tenuti dagli sviluppatori; alcuni manager della Microsoft mostreranno praticamente come funzionano i loro prodotti e, in questo caso, come sviluppare giochi informatici.

Tra le manifestazioni organizzate in passato, possiamo ricordare l'assemblea tenutasi nell'ottobre 2008 che riguardava tutti gli studenti dell'Ateneo, non solo quelli di Ingegneria; a dimostrazione che, sui temi fondamentali che riguardano l'Università, siamo presenti.

Approfondimenti:

<http://primavera.unisa.it>

www.primaveraasi.it

Associazione Primavera è anche su

Facebook!



Registrazione Tribunale di Salerno n.1138 del 08/04/2003

Direttore responsabile

Rosa Santomauro

Coordinatore editoriale

Maria Siano

Caporedattore

Barbara Ruggiero

Redazione

Alessandra Gaito

Emma Lepre

Fabiana Lettieri

Paolo Mocerino Esposito

Emanuele Russo

Antonio Santomauro

Maria Teresa Ventura

Carmine Vitale

Grafica

Luigi Granozio

Impaginazione

Barbara Ruggiero

Stampa

Arti Grafiche Sud

Chiuso in tipografia il 10 aprile 2010

musicateneo.magazine@unisa.it

Fonti foto:

<http://www.coro.unimore.it>
<http://www.family-affair.it>
<http://www.callas.it>

PER LE FOTO PROTETTE DA COPYRIGHT DI CUI NON SIAMO RIUSCITI A RINTRACCIARE GLI INTESTATARI SI PREGA DI CONTATTARE LA REDAZIONE

Blues Brothers Reloaded, tre prof e tanto blues

Compie quattordici anni il gruppo nato al *Live at Fisciano Village*

di Maria Siano



Gli anni passano, le cose cambiano.
Il mio blog:
www.mariasiano.info

Il professore Massimo De Santo, "il basso", come si definisce lui stesso, il professor Antonio Pietrosanto, "il lungo", sempre come lo definisce il collega, docente ordinario di Reti di Misura Elettroniche, e il professore Nicola Femia, che insegna circuiti elettronici di potenza. Insieme decidono di prendere parte ad uno degli eventi musicali del momento: il "Live at Fisciano Village", tra le prime kermesse musicali tenutesi all'interno del campus di Fisciano.

Il gruppo si costituisce quattordici anni fa tra i banchi universitari, le voci ci sono e gli strumenti, ovvero i musicisti, si fanno avanti tra una lezione e l'altra: studenti e personale tecnico amministrativo.

La formazione musicale, a colpi di blues, entusiasma il pubblico con i brani della mitica Blues Brothers e in breve tempo diventa una delle band più conosciute dell'Ateneo.

I BBR sono una band "particolare", che rappresenta benissimo quella che è la community del campus. Nella sua compagine ci sono studenti, professori, dottorandi e impiegati, pronti a trasportarci tra i suoni del blues classico, noti al grande pubblico, dove ognuno lascia da



IL GRUPPO

Roberto Chiumiento - Basso
Daniele Oliva - Batteria
Fabio Clarizia e Paolo Napoletano - Chitarra
Francesco Toro - Tastiere
Enrico Landi, Costantino Elia, Bernardino De Carluccio - Sax
Angelo Fiume - Trombone
Fabio Citro - Tromba
Sara Ianucci e Carla Genovese - Voce
Massimo De Santo e Antonio Pietrosanto - Voce
Francesco Marra - Percussioni
Renato Pelella - Voce e coordinamento scene.

parte il proprio ruolo e si diverte con la musica. Puro divertimento che si comprende benissimo quando si assiste alle loro esibizioni live.

I Blues Brothers Reloaded sono una realtà duratura all'interno del campus; una realtà particolare che ci porta in questo numero ad intervistare il professore Massimo De Santo, attualmente docente ordinario di Reti di Calcolatori, direttore del Centro ICT di Ateneo, delegato del Rettore per il Web di Ateneo e responsabile del Progetto Unis@und Webradio.

De Santo ci accoglie nel suo studio con un sorriso. Gli occhiali neri, che sono un accessorio fondamentale per il gruppo, non ci sono, ma il cappello è sulla scrivania, pronto ad essere indossato.

Come nascono i Blues Brothers Reloaded?

Un gruppo di colleghi (io, Pietrosanto e Femia) decide di mettere su questo gruppo da un invito di Gianfranco Rizzo in occasione del "Live at Fisciano Village". I musicisti, il chitarrista e il tastierista erano studenti mentre il batterista era un impiegato dell'Università. Nessuno di noi aveva mai cantato prima di allora.

Come andò la prima esibizione?

Benissimo, fu un successo strepitoso.

E poi? Come si è evoluto il gruppo?

Dopo un po' di anni, nel 2003, siamo stati chiamati a suonare al ventennale della facoltà d'Ingegneria in piazza del Sapere. Alcuni musicisti erano andati via mentre erano arrivati altri ragazzi. La band si è consolidata nel tempo e ha continuato a suonare.

Dove?

In tutta la Campania, abbiamo suonato in diverse piazze della regione: Sorrento, Avellino, Sapri e moltissime altre ancora. Partecipiamo ad attività di beneficenza e di solidarietà.

Perché il Blues?

Perché ci piace.

Quale altro tipo di musica suonate?

Oltre al filone del blues reinterpretiamo anche brani del mondo dei cartoon con grandissimo divertimento.

Cosa pensano gli studenti delle vostre performance?

Agli studenti piace tantissimo: ognuno di noi si spoglia della propria figura per interpretare un ruolo diverso.

Quanto tempo provate in genere?

Se abbiamo uno spettacolo, una volta a settimana presso una sala prove di uno dei componenti della band.

Progetti futuri?

Da un po' di tempo ci divertiamo a realizzare piccoli spettacoli e parodie di grandi

pellicole: qualcuna gira anche su Youtube, come Spiderman at Unisa. Per il resto vorremmo realizzare un musical, anche se è un progetto molto ambizioso.

Che pensano i colleghi delle vostre esibizioni?

Tutti ci fanno i complimenti, ma non so cosa pensano veramente.

Differenze tra il campus universitario di dieci anni fa e quello di oggi?

Di solito i campus universitari sono all'interno delle città in Italia. La delocalizzazione del nostro campus aveva creato uno strappo che ora si sta ricucendo. La musica di sicuro ha fatto la sua parte nella costruzione della polis, ovvero l'anima del campus. C'è da dire che l'università non è solo la lezione in aula, ma anche diverse attività che si realizzano al suo interno. Tutti gli studenti dovrebbero in qualche modo cogliere queste occasioni che si presentano durante il loro percorso di formazione universitaria.



BLUES BROTHERS, IL FILM

Ambientata nella città di Chicago, la pellicola è nel Guinness dei primati per il più gran numero di incidenti d'auto. Il film "Blues Brothers" esce nelle sale nel 1980, all'inizio fatica a farsi strada per poi diventare uno dei film più conosciuti. La colonna sonora è stata premiata del 2006 come la più bella della storia del cinema.

Pellicola di culto, commedia d'azione ma allo stesso tempo musical.

Diversi i volti della musica che presero parte alla pellicola: Aretha Franklin, Ray Charles, James Brown, Cab Calloway e John Lee Hooker.

La trama vede i fratelli Jake e Elwood in missione per conto di Dio: recuperare il denaro utile per continuare a tenere aperto l'orfanotrofio dove sono cresciuti da bambini. Insieme provano a rimettere in piedi la Blues Brothers, tra continui inseguimenti, incidenti, performance e brani entrati a gran voce negli evergreen della musica.

Basta cercare qualche brano su Youtube per iniziare a ballare. Provare per credere...

BRANI

Everybody Needs Somebody to love
Sweet Home Chicago
Think
Gimm Some Lovin'
Shake a Tail Feather

Padre Alex e Suor Margherita, il Vangelo on air con Unis@und

di Paolo Esposito Mocerino

La musica è cultura e non esiste una cultura senza musica. Parlare con coscienza di una delle due allora significa riferirsi ad entrambe: è questo il mio intento.



Le vie del Signore sono infinite. È proprio vero! E oggi percorrono anche il web. Usufruendo delle attrezzature messe a disposizione dalla webradio d'Ateneo Unis@und, la Cappella dell'Università degli studi di Salerno ha realizzato un programma di divulgazione e approfondimento della dottrina cattolica dal titolo "Il Vangelo in onda". Ogni giovedì, dalle 12:00 alle 12:30, il Cappellano, padre Alex Brai, e suor Margherita Gamba si occupano della trasmissione facendosi accompagnare dalla musica proposta dalla webradio. Il programma si struttura in tre momenti: il commento alla Parola di Dio della Domenica successiva a cura di suor Margherita, la riflessione sui santi, le figure del cristianesimo e le tematiche d'attualità a cura del Padre Alex, e infine un momento dedicato all'intervista dei testimoni viventi del Vangelo. Parlando con i due responsabili del programma è stato possibile ottenere qualche informazione in più sulla funzione svolta dalla Cappella Universitaria nel

Campus.

Quali sono le attività principali della Cappella?

Le attività si dividono in settimanali e annuali. Gli appuntamenti settimanali vanno dal lunedì al venerdì e iniziano alle 9 con un momento di preghiera. La celebrazione eucaristica è prevista il martedì alle 12:30 e il giovedì alle 8:30 con l'esposizione del Santissimo. Poi settimanalmente siamo a disposizione dei giovani dalle 9 alle 17 per confessioni e colloqui.

Le vostre attività dunque si limitano prettamente alla funzione liturgica?

All'interno delle nostre attività annuali sono previsti degli incontri nella facoltà e negli appartamenti degli studenti su tematiche di confronto che vanno anche al di là della nostra fede: il problema economico del Sud del mondo, l'analfabetismo, il rapporto con gli immigrati.

Ci sarà a breve l'organizzazione di eventi nel campo del sociale?

Per adesso no. In estate però si organizzeranno dei campi missionari.

Oggi il legame con la religione cattolica nelle giovani generazioni è senza dubbio meno forte rispetto al passato. Qual è il rapporto che riu-

scite ad instaurare con i giovani?

La nostra presenza è sia spirituale che di accompagnamento umano. Non a caso il tema che abbiamo scelto quest'anno è parole e... parola, alla ricerca di un senso. L'incontro nasce mediante un discorso che va al di là della fede, sul significato della vita e sui valori. Non ci sono più le sicurezze di una volta, come quella familiare e della fede, di conseguenza oggi c'è il desiderio di dare un senso alla vita.

C'è una differenza in termini di risposta al richiamo della fede tra i ragazzi e le ragazze?

Dobbiamo ammettere che oggi i ragazzi rispondono di più. Le ragazze sem-

brano più restie. Quello che però notiamo in entrambi è il bisogno di parlare, data l'assenza di dialogo con i propri genitori. Crediamo che se da un lato sembra che i ragazzi rifiutino l'autorità, dall'altro la cercano, perché ne hanno bisogno.

La Cappella Universitaria è situata al piano terra della Facoltà di Lingue e Letterature straniere nel Campus di Fisciano

(Hanno collaborato:
Emanuele Russo
e Alessandra Gonzales)



S4P, photo contest per il Nobel a Internet

100 giorni di tempo per fotografare il Manifesto di Internet For Peace. Un modo come un altro per dimostrare che Internet, da strumento di comunicazione apparentemente semplice, può diventare un importante strumento di pace.

Shoot for Change, network internazionale di volontariato fotografico sociale, organizza il suo primo *photo contest* (Shoot For Peace), cogliendo al volo l'idea della rivista Wired Italia di sostenere la candidatura della Rete al premio Nobel per la pace versione 2010. L'iniziativa di Wired è stata definita da organi di informazione americani come provocatoria ed ispirazionale.

Shoot4change, che dalla sua nascita ha sposato l'idea del "change the world with a click", ha colto al volo questa interessantissima proposta, organizzando il primo concorso fotografico per il Manifesto di Internet for Peace. Fino al 30 giugno sarà possibile presentare foto singole o reportage per

"dimostrare che Internet è uno strumento di pace e che con un click si può cambiare il mondo" - come recita il *claim* del photo contest.

La candidatura della Rete al premio Nobel per la pace giunge in un momento storico particolare, in cui le informazioni si diffondono in tempo reale anche grazie al web e ai social network; un momento che evidenzia le grandi potenzialità di Internet come strumento di diffusione di informazioni a livello planetario. Un esempio emblematico da questo punto di vista sono le comunicazioni tramite i social network diffuse dalla popolazione iraniana nel tentativo di opporsi al regime, la possibilità di trasmettere informazioni non filtrate.

La candidatura di Internet a premio Nobel per la pace è anche un'ottima occasione per discutere in maniera seria e trasparente sulle reali ed incredibili potenzialità della Rete.

"Abbiamo capito - si legge nel manife-

sto dell'iniziativa - *che Internet non*

è una rete di computer, ma un intreccio infinito di persone [...] La cultura digitale ha creato le fondamenta per una nuova civiltà; una civiltà che sta costruendo la dialettica, il confronto e la solidarietà attraverso la comunicazione, perchè da sempre la democrazia germoglia dove c'è accoglienza, ascolto, scambio e condivisione [...] Ecco perchè Internet è strumento di pace [...]".

Perchè, in fondo, il mondo si può cambiare anche con un click!

Le foto o i reportage migliori saranno pubblicati sulla rivista Wired.

Maggiori dettagli ed il regolamento del photo contest sono reperibili on line all'indirizzo www.shoot4change.net.

Per informazioni su Internet For Peace: www.internetforpeace.org e www.wired.it. (br)



"Blackout", il dramma dell'immigrazione a teatro

Musica, danza e poesia in anteprima nazionale al "Verdi" con il Coro pop e il Percussion Ensemble

di Barbara Ruggiero



"Scrivere di musica è come danzare di architettura"... Ma un comunicatore non si scoraggia davanti alle difficoltà del "mestiere" dell'informazione (musicale e non!)

Teatro, poesia, musica e danza. E' questo "Blackout", spettacolo di Andrea Manzi e Peppe Lanzetta, andato in scena, con la regia di Pasquale De Cristofaro, in anteprima nazionale lo scorso 5 marzo al Teatro Verdi di Salerno.

Le poesie di Andrea Manzi, mescolate ai testi di Peppe Lanzetta, recitate dallo stesso regista e da Mariano Rigillo, sono andate in scena assieme a musiche africane coinvolgenti, suonate dal Musicateneo Percussion Ensemble, accompagnato dal Coro Pop dell'Università di Salerno, con le coreografie della Comunità Senegalese.

"Blackout" è una concezione diversa del teatro solitamente borghese; è sperimentazione, "teatro come area di incrocio di controversa contemporaneità" - per dirla con gli autori.

Lo spettacolo, dedicato a Miriam Makeba, morta a Castel Volturno nel corso di una manifestazione contro il razzismo e la camorra, mette in scena il dramma della xenofobia, l'orrore dei ghetti e delle cosiddette nuove schiavi-

tù nel nostro Paese.

"Blackout" è diverso dalle classiche rappresentazioni teatrali perché mescola generi diversi, media differenti che confluiscono in un'unica rappresentazione con il solo scopo di fornire allo spettatore un'idea del dramma degli immigrati presenti nel nostro Paese.

La poesia entra in teatro e conquista una propria autonomia; è un linguaggio che serve ad esprimere e a raccontare la realtà.

Lo spettacolo sembra avere inizialmente tutti i connotati di un reportage. La camera indugia sui nuovi ghetti, con immagini di San Nicola Varco e Castel Volturno, con un microfono pronto ad ascoltare i racconti degli immigrati che si scontrano con la realtà del nostro territorio, schiacciati tra la necessità di integrazione,

il desiderio di mantenere salde le proprie radici e una realtà ben diversa da quella immaginata. Poi è il turno dei musicisti di Musicateneo con travolgenti suoni etnici, accompagnati dalle voci solitamente a cappella del Coro Pop, mentre sul palcoscenico irrompe la Comunità Senegalese con suoni e balli tipici della tradizione sudafricana.

Il ritmo della musica lascia presto lo spazio alla voce di Mariano Rigillo, interprete magistrale delle poesie di Andrea Manzi; quattordici poesie, come

quattordici stazioni di una via crucis particolarmente dolorosa. Sono testi che coinvolgono lo spettatore nella descrizione di una realtà angosciante, a tratti infernale; un racconto che

MUSICATENE AL VERDI

Paolo Cimmino, il gruppo Musicateneo Percussion Ensemble ed il Coro Pop



dell'Università di Salerno hanno curato le musiche di "Blackout". Una bella soddisfazione per i due gruppi che saranno i protagonisti delle registrazioni dei prossimi cd dell'Associazione Musicateneo.

Sabatino Apicella, Milena Acconcia, Pierluigi Cappuccio, Luca Cibelli, Antonio Ingenito, Luca Lanzara, Emilio Leone, Ester Lepore, Gerardo Naimoli, Francesco Pignalosa, Fabrizio Romano, Ciro Coluccino, Pasquale Di Lascio e Alessandro Ferrentino sono i musicisti che hanno composto il gruppo di Musicateneo Percussion Ensemble lo scorso 5 marzo. Al piano c'era Luca Pappalardo. I solisti del coro pop di Musicateneo hanno intonato, assieme a Paolo Cimmino, i canti tipici della tradizione africana.

Lacrime di Nuvole, *Tammurriata* e *Invasioni barbariche* sono i titoli delle brani musicati dal gruppo di percussioni e dal coro pop dell'Università di Salerno.

poi è la fotografia dei ghetti di Castel Volturno, dei pullman con i passeggeri stipati fino all'inverosimile, dei sogni clandestini, del caporalato, "degli occhi in cui appare immenso il bisogno di libertà".

Peppe Lanzetta e Mariano Rigillo sono due attori diversi tra di loro che danno corpo e voce ad uno spettacolo che evidenzia le tematiche dell'immigrazione;



un tema neanche tanto lontano per il nostro Paese che ha visto, in passato, tanti suoi figli emigrare per un futuro migliore. "Partono 'e bastimenti" è un monito, un ricordo del tempo che fu: quando si intona la canzone dal palco, sembra quasi di vedere le immagini in bianco e nero con le navi che lasciano Napoli (Santa Lucia), con un pesante

carico di emozioni, e con le immancabili lacrime *napulitane*.

Il tema dell'immigrazione è trattato con discrezione, con una forma particolare di pudore che ci avvicina sempre più ai sentimenti degli immigrati ed alle loro vite spesso prive di diritto e di considerazione.

I colori ed i suoni dell'Africa sono il gran finale, con un ritmo accattivante e balli sfrenati della Comunità Senegalese che coinvolgono tutti i presenti.

MIRIAM MAKEBA



Miriam Makeba, meglio nota come "Mama Africa" è la cantante sudafricana morta a Castel Volturno nel novembre del 2008

dopo una manifestazione contro il razzismo e la camorra. La cantante, nota per l'accattivante ritornello "Pata pata", canzone che ha dato il titolo ad un suo album, era giunta nel casertano per un concerto nel paese in cui sei ghanesi erano stati trucidati mesi prima dalla camorra. La Makeba, settantasei anni, era famosa per aver profuso buona parte della sua vita nella lotta contro l'apartheid che aveva dilaniato il Sudafrica.

Progetti, storia e repertorio del coro sardo, diretto dal maestro Manca A Sassari dal 1999 si canta con passione

di **Emma Lepre**

La musica è un insieme di note che formano uno specchio: è lo specchio dell'anima, uno specchio capace di farci vedere come siamo veramente.



L'Università di Sassari ospita il 30 aprile e 1 maggio il secondo convegno sui cori e le orchestre universitarie italiane.

L'Ateneo di Sassari conta, da oramai più di dieci anni, su un coro che porta in giro il nome dell'Università. Il direttore della formazione musicale è il maestro Daniele Manca, che abbiamo intervistato per approfondire la realtà musicale sarda.



Come e quando nasce l'idea di fondare il Coro dell'Università di Sassari? E per iniziativa di chi?

Il coro dell'Università di Sassari nasce nel 1999 per volontà del Magnifico Rettore, professore Alessandro Maida, che si avvale della collaborazione della dottoressa Grazia Fenu in qualità di responsabile e delegata per l'attività del coro, e della mia stessa collaborazione in qualità di istruttore e direttore della compagine.

Quanti sono i membri del Coro? E quanti gli studenti che ne fanno parte?

Originariamente il Coro Uniss è nato come Coro degli studenti formato da circa una trentina di elementi. Venne poi integrato dal coro del personale docente ed amministrativo dell'Ateneo Turritano. Oggi il coro mantiene il numero di trenta elementi.

In che modo vengono scelti i coristi?

Tutti i coristi furono contattati grazie ad una audizione che si tenne nel '99; le audizioni sono periodiche e troviamo nuovi coristi grazie al passaparola e agli annunci affissi nelle bacheche.

Quali sono, secondo lei, i vantaggi per uno studente che fa parte di un coro universitario?

La maggior parte degli studenti che hanno fatto parte del Coro sono fuori sede, per cui uno dei principali vantaggi è che diventa più facile integrarsi con colleghi grazie ad una passione comune. E poi

l'attività del coro è veramente divertente.

Qual è il repertorio musicale?

Il repertorio del Coro è ampio e varia come epoca e come genere in tutta la storia del canto poli-

vocale: dal gregoriano alla polifonia rinascimentale, dal sinfonico-corale alla musica afro-americana (per la quale il coro è assai apprezzato), dalla musica leggera al musical sino al folklore tipico della Sardegna.

Cosa spinge un compositore a dirigere un coro universitario?

E' uno stimolo particolare in quanto mi dà la possibilità di lavorare alla formazione dei singoli cantatori e di un gruppo che di volta in volta riesce ad esprimere un grande

potenziale non solo artistico ma soprattutto

umano.

Come si gestisce un coro universitario?

Bella domanda... In realtà occorre una grande pazienza e la capacità di saper interessare e coinvolgere coristi che altrimenti sarebbero sopraffatti da altri interessi. C'è, però, un aspetto che riguarda la peculiarità del nostro territorio: in Sardegna è molto radicata la cultura del canto corale sia tradizionale che "colto", per cui è abbastanza semplice incontrare persone che hanno desiderio di cantare.

Quali sono gli eventi a cui partecipa il Coro?

Il coro dell'Università partecipa a tutte le attività istituzionali dell'Ateneo: inaugurazione dell'Anno Accademico, lauree ad honorem, Messa del precetto pasquale, oltre agli scambi con le varie università italiane ed europee. Abbiamo anche una intensa attività concertistica: il coro dell'Uniss è conosciuto in Sardegna ed invitato spesso da Amministrazioni Comunali, ha partecipato a concerti di beneficenza e a concorsi nazionali. Per esempio, qualche tempo fa abbiamo vinto il primo premio come miglior coro nel concorso "Note di fine estate" di Alghero.

Quali sono i progetti futuri?

Il coro, grazie all'attenzione del nuovo Magnifico Rettore dell'Università di



Sassari, professore Attilio Mastino, continuerà la sua attività allargando il proprio repertorio e preparando nuovi scambi con

Università italiane ed europee con le quali sono già stati presi contatti.

"Laura non vuole essere toccata", brano inedito di De Silva e Giuliano

"Laura non vuole essere toccata" è l'ultimo lavoro discografico del sassofonista Stefano Giuliano. Il cd contiene otto tracce composte dal leader del gruppo, con brani caratterizzati da una particolare ricerca ritmico-armonica, ciascuno con una propria unicità ed una specifica ambientazione musicale. L'esperienza di scrittura ed arrangiamento di Giuliano, direttore e arrangiatore di big band, tra cui l'Orchestra Jazz di Musicateneo, arricchiscono e completano i temi, creando colori e sfumature. Considerevole la formazione del cd, con Giovanni Amato alla tromba e alla ritmica, Giampiero Virtuoso alla batteria e i fratelli Deidda, Alfonso al piano e Dario al basso. Il cd prende il titolo dal brano, "Laura non vuole essere toccata", in cui Giuliano ospita lo scrittore Diego De Silva, vincitore del Premio Campiello 2001 e finalista al Premio Strega 2008. La consuetudine di fare lettura-concerto insieme, tra il leader del disco e il famoso scrittore, è approdata in sala d'incisione. Diego, sentito il lavoro di Stefano, ha scritto un racconto inedito per il brano, "improvvisando verbalmente" sulla musica.

<http://www.myspace.com/stefanogiuliano>



In Sardegna si discute di "Ricerche e risultati a due anni dal protocollo d'intesa" Musica universitaria, verso il secondo convegno

A due anni dal protocollo d'intesa i rappresentanti dei cori e delle orchestre delle Università italiane si riuniscono a Sassari per il secondo convegno nazionale dei cori e delle orchestre universitarie italiane.

"Ricerche e risultati a due anni dal protocollo d'intesa" è l'argomento che vede riuniti tutti insieme intorno ad un tavolo vari rappresentanti dei cori e delle orchestre universitarie italiane in occasione del ponte del primo maggio. Il secondo convegno è il momento per fare il punto della situazione a due anni dalla firma del protocollo d'intesa e per lanciare nuove idee e progetti che saranno realizzati grazie alla sinergia creatasi due anni fa, in occasione del primo convegno, in Emilia Romagna.

La seconda edizione del convegno nazionale sui cori e sulle orchestre universitarie italiane è organizzato dall'Università

di Modena-Reggio Emilia e dall'Ateneo di Sassari, che ospita la due giorni.

L'attenzione, a due anni dal primo convegno nazionale, è puntata su aspetti pratici ed organizzativi del Coordinamento.

Una prima novità vede protagonista proprio Musicateneo, con il suo presidente, il professore Gianfranco Rizzo, che a Sassari presenterà il progetto di Musicampus.eu. Il portale che da anni gestisce l'Associazione salernitana, infatti, (www.musicampus.eu) aspira a diventare punto di riferimento on line per il Comitato nazionale di coordinamento dei cori e delle orchestre universitarie. Un punto di ritrovo virtuale per addetti ai lavori e non, che costituirà anche un ottimo strumento di aggiorna-

mento di tutte le iniziative in cantiere. Grazie alla sinergie con le altre università, dunque, il portale di Musicampus diventerà il sito del coordinamento, con contatti, informazioni e notizie sulle orchestre universitarie italiane. Un progetto ambizioso che sarà presentato nei minimi dettagli dal professore Gianfranco Rizzo.

La partecipazione di altre università e tantissime conferme arricchiscono ulteriormente il programma del convegno di studi che segue il primo incontro, il convegno "I cori e le orchestre universitarie italiane: attualità e prospettive", svolto presso l'Università di Modena e Reggio Emilia il 25 e 26 ottobre 2008.

In occasione del secondo convegno dei cori e delle orchestre universitarie italiane, i temi principali di discussione saranno: la musica e le università, con particolare riguardo alle espe-

rienze di formazione musicale universitaria; l'analisi dello status istituzionale e delle possibili coperture finanziarie delle compagini musicali presenti negli atenei; gli standard minimi di accesso richiesti per coloro i quali partecipano alle attività; la costituzione di una conferenza nazionale dei direttori e dei responsabili.

Nell'occasione sarà presentato anche il Centro di documentazione di repertori editi ed inediti, e si parlerà di come pubblicare gratuitamente il materiale nel pieno

rispetto del diritto d'autore.

A Sassari va in scena, dunque, una due giorni di riflessione sul ruolo delle orchestre e dei cori universitari all'interno degli atenei italiani e si parlerà delle prospettive per quanti svolgono queste attività extracurricolari.

Barbara Ruggiero



MUSICAMPUS.EU

Nei primi anni del 2000 l'Associazione Musicateneo, consapevole dell'importanza delle attività extracurricolari presenti all'interno delle università italiane, decide di ideare il sito www.musicampus.eu. Il riconoscimento dell'importanza della musica nel panorama universitario italiano cresce sempre di più. Ne sono una prova i convegni organizzati nel corso degli anni: il riferimento è a "Investire in cultura", tenutosi presso l'Università di Siena il 1° giugno 2005 ed il primo convegno "Cori e orchestre universitarie: attualità e prospettive", tenutosi presso l'Università di Modena e Reggio Emilia il 25 e 26 ottobre 2008.

Sulla scorta di questa realtà, nasce Musicampus, un portale dedicato interamente alla promozione ed allo sviluppo delle attività musicali universitarie presenti sul territorio italiano. Un portale ideato da chi mantiene ferma la convinzione che uno spazio on line possa essere un vero e proprio riferimento in vista di una interazione e collaborazione di tutti i soggetti che fanno musica all'interno delle università. Il

sito, che sarà a breve sottoposto ad un restyling grafico e di contenuti, mira a fornire informazioni sulle attività musicali che si svolgono presso gli atenei italiani, oltre che informazioni sui festival nazionali ed internazionali di musica universitaria. www.musicampus.eu diventa adesso il portale di riferimento per il coordinamento nazionale dei cori e delle orchestre universitarie. Il restyling del sito guarderà anche la parte grafica, oltre che quella contenutistica. Una delle principali novità dovrebbe essere costituita proprio dal logo del sito, per cui c'è l'idea di bandire un concorso per l'ideazione della migliore immagine iconica che rappresenti Musicampus.



LA STORIA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE

Il primo Convegno dei cori e delle orchestre universitarie italiane risale al 25 e 26 ottobre 2008, quando per la prima volta, all'Università di Modena e Reggio Emilia, i principali rappresentanti dei gruppi musicali universitari italiani si trovarono riuniti a discutere di nuove prospettive e possibilità per queste attività extracurricolari. L'idea nacque alla luce dell'interesse mostrato dalla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) nei confronti delle attività extracurricolari con un programma di monitoraggio delle realtà corali o musicali in genere.

Il Coordinamento si propone: di essere un punto di raccordo di tutte le realtà musicali universitarie italiane, di interfacciarsi con organismi nazionali e locali, di dare il via ad una conferenza dei direttori di cori ed orchestre universitarie, di promuovere momenti di confronto e di aggiornamento.

Una curiosità: gli atti del primo Convegno dei cori e delle orchestre universitarie sono stati pubblicati a cura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, con il patrocinio della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Gli atti del primo convegno sono reperibili on line sul sito di Musicampus.

Una vita sulle punte, intervista ad Antonella Iannone

La danza tra passione e professione

di Alessandra Gaito

Danza e musica si sposano nella perfetta armonia di note e passi, e la scrittura è il mezzo di cui mi servirò per tentare di descrivere questa armonia.



Siamo in compagnia di Antonella Iannone, fondatrice, direttrice e insegnante della Scuola di danza classica e moderna che ha sede in via Francesco Crispi a Salerno.

"Ho iniziato a studiare danza quando ero molto piccola - racconta la Iannone - da Valeria Lombardi a Salerno, ma non ho concluso gli studi presso la sua scuola. All'età di sedici anni circa ho capito che il mio corpo non era adatto per una danzatrice. Per un periodo ho smesso di danzare. Una mia collega mi propose di insegnare in una scuola di Battipaglia. Allora capii che la mia passione era l'insegnamento e la coreografia. Dopo aver continuato gli studi con un'insegnante dell'accademia mi sono data alla danza contemporanea. All'epoca se ne parlava pochissimo e credo di essere stata la prima a portare a Salerno un'insegnante di danza contemporanea quale Josef Fontano nel 1980/81".

Come e quando nasce la Scuola di danza diretta da te?

Nasce su proposta di Pina Testa: nel 1978 abbiamo aperto la scuola insieme a Salerno.

Ci sono dei requisiti basilari per danzare?

L'approccio alla danza deve essere accompagnato dallo spirito giusto: chi si avvicina alla danza si rapporta con un'arte che fornisce uno stile di vita, quindi è necessaria una certa serietà. Ovviamente, per diventare un danzatore classico ci sono dei requisiti da cui non si può prescindere; requisiti fisici che invece per la danza contemporanea sono meno richiesti. Per quanto concerne l'età, negli ultimi anni la fascia di età si è abbassata perché la nuova generazione è più sveglia. Ora già a sei anni nei teatri si tengono corsi di propedeutica per poi introdurre al "vero studio" della danza tra gli otto e i dieci anni.

Come evolve la carriera di un ballerino? Iniziare in "ritardo" significa avere minori possibilità di riuscita?

La carriera di un ballerino è molto veloce: massimo intorno ai diciotto anni si deve essere nel pieno della carriera. Iniziare oltre i quattordici anni per una ballerina significa andare incontro all'impossibile; per i ragazzi era diverso, ma oggi ci sono anche molti più uomini e la selezione è maggiore.

Quanta realtà e quanti sogni ci sono dietro le aspettative di un ballerino?

Per come si sono messe le cose ora, o sei una stella o non hai futuro. Prima esistevano

i posti nei teatri stipendiati, che davano una sicurezza economica; oggi i teatri non assumono più perché non ci sono i fondi, le compagnie private invece hanno pochi soldi e la retribuzione di un danzatore spesso non assicura una stabilità economica. Oggi è difficile pensare al futuro investendo nella danza: devi essere spiccatamente bravo oppure l'alternativa è andare all'estero, come hanno fatto molti danzatori che ora sono primi ballerini e rivestono ruoli importanti.

Conta più il talento o l'impegno?

Molte volte prevale l'impegno. A un'audizione i coreografi notano immediatamente chi ragiona sulla sequenza, e nella scelta si preferisce sempre il danzatore con meno talento ma con più affidabilità rispetto al più talentuoso con meno concentrazione. Avere una compagnia formata da ballerini che danzano con la testa assicura una maggiore facilità di lavoro.

In una scuola privata quando ci si trova



Antonella Iannone

davanti a un vero talento si tende a spingerlo verso l'esterno o a trattenerlo all'interno?

La mentalità di trattenerlo nella scuola credo sia superata. Si è capito che i talenti bisogna spingerli fuori: un allievo che fa carriera accresce il nome e il prestigio della scuola. Io, se dovessi trovarmi davanti ad un vero talento, lo spingerei in un teatro che ti assicura delle opportunità maggiori.

La vita di un ballerino professionista e quella di un insegnante di danza sono egualmente appaganti?

L'insegnamento è difficilmente un ripiego. Molti bravi danzatori non riescono a insegnare perché non hanno la dovuta pazienza. Fare l'insegnante di danza è appagante solo se è la tua prima scelta perché il rapporto sacrifici-riscontro economico, se non fosse così, peserebbe. L'insegnante si proietta sui suoi allievi, sono questi ultimi il risultato del suo lavoro; per il ballerino professionista invece conta solo ciò che lui fa in prima per-

sona. La provenienza dalle diverse scuole private si nota immediatamente in uno stage o un'audizione: il modo di vestirsi, pettinarsi, il tipo di approccio alla lezione, il grado di attenzione, risaltano subito all'occhio e sono fattori che danno la possibilità all'esterno di capire il metodo di insegnamento adottato nella scuola di danza di provenienza. Ricevere riconoscimenti e complimenti quando gli allievi si distinguono è una grande soddisfazione.

Leo Buscaglia scrive: "L'educatore deve guidare, essere entusiasta, capire se stesso, mettere tutto questo sotto gli occhi degli altri e dire: Guardate è meraviglioso". Sei d'accordo con queste parole?

Non totalmente. Sono sempre stata molto dura con le mie allieve, non ho mai detto molto facilmente bravo o brava, perché ritengo sia necessaria una giusta misura. Il mondo della danza è magico come tutto il mondo del teatro, ma è anche una realtà difficile, che diventa sempre più difficile con il tempo. Ho un bellissimo rapporto con le mie allieve, ma il rapporto in sala deve restare quello tra insegnante-allievo, non bisogna coccolarli: i complimenti devono sentirli dagli altri.

Pensi che, come sostengono in molti, la danza classica sia alla base di tutto?

La danza classica comporta un impegno maggiore fisico ma soprattutto mentale. Si preferisce iniziare sempre con la danza classica e, dopo aver acquisito una buona conoscenza del proprio corpo, la si può sfruttare per adattarlo ai vari stili.

Credi che la televisione e i media oggi svalutino la danza classica?

Credo svalutino la danza in generale. La televisione sta creando danni inenarrabili per la danza in quanto fornisce un'immagine che non è reale. I programmi televisivi avrebbero potuto dare un grande aiuto alla danza, ma lo hanno fatto nel modo sbagliato creando un mondo di illusi che ora tocca a noi dissolvere. Ballare in teatro e ballare in televisione sono due cose completamente diverse: il teatro è un percorso più difficile e molto lungo.

In conclusione, un consiglio per chi, armato di sogni, aspettative, speranze e voglia di fare, intende entrare in questo mondo.

La danza è una passione per la vita. Iniziare perché nella vita non bisogna rinunciare ai desideri, bisogna sempre provare a realizzarli; ma non vi illudete perché in questo campo essere realisti è fondamentale. Se ci sono le possibilità fisiche per entrare nel mondo della danza si deve provare, ma in un ente pubblico, in un teatro che possa dare alternative valide per il futuro; se le doti fisiche non ci sono, vale la pena tentare lo stesso, stando attenti alle facili illusioni. Questo è l'unico consiglio.

QUANDO LE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE FANNO SISTEMA

Unimelody, il concorso per le band emergenti

di Emanuele Russo



Amo far danzare le parole sulle dolci note del vento, come sinfonie, che nel mattino risvegliano negli uomini tutti gli aneliti di libertà.

Unimelody, un concorso musicale per le band emergenti che ha come punto di riferimento il campus di Fisciano. Intervistiamo Enzo Nitti, membro di Archimede, l'Associazione che organizza la rassegna.

Come nasce Unimelody?

È un'idea nata all'interno dell'associazione studentesca Archimede di Scienze Matematiche e Fisiche circa tre anni fa, in un contesto d'iniziativa culturali in cui cercavamo di proporre qualcosa d'innovativo. Notammo che molti fuorisede avevano una forte passione per la musica e suonavano in un gruppo; gli studenti ci chiamavano perché volevano esibirsi in qualche locale. Tutto questo ci fece pensare di bandire un concorso per band emergenti. Inizialmente pensammo di prendere dei gruppi formati all'interno dell'università e di farli esibire in due giornate a Piazza del Sapere, con premiazione durante la serata che prevedeva l'incisione del proprio disco pronto per la distribuzione. Poi, in due anni, il progetto è cresciuto.

Chi finanzia il concorso?

Il primo finanziamento è stato dell'Università, poi in seguito abbiamo chiesto un contributo alla regione e alla Banca di Credito Cooperativo di Fisciano, nella figura di Mimmo Sessa che si è posto con grande disponibilità verso un'iniziativa che coinvolge tutto il mondo giovanile.

Quali requisiti occorrono per partecipare al concorso?

Inizialmente i requisiti minimi per le band erano un minimo di tre pezzi inediti e almeno un componente iscritto all'università, poi considerando che il progetto stava crescendo, abbiamo eliminato il vincolo dell'iscrizione all'università.

La provenienza dei gruppi è esclusivamente campana?

Abbiamo avuto addirittura gruppi che vengono da Palermo, Messina, Roma, Lecce, Bari. L'idea ha varcato i confini regionali.

Come funziona il concorso?

Di tutti i gruppi che si presenteranno alle selezioni noi ne presenteremo soltanto diciotto, i migliori, che a loro volta saranno divisi in sei gironi da tre gruppi ognuno. Da ogni girone, che si esibirà in

un locale limitrofo all'Università, a eliminazione diretta uscirà un gruppo vincitore, che però non sarà premiato la sera stessa. I risultati verranno resi noti in una manifestazione culturale, che si svolgerà a Gesualdo che ospiterà Unimelody.

Come mai questo spostamento fuori dall'Università?

Fa parte dell'aspetto culturale del progetto. In realtà il nome dell'iniziativa è "Unimelody, Musica e Sapere" perché con la musica, con l'esperienza umana, con la creazione e l'estro di queste band giovani, noi cerchiamo di dare un contributo per valorizzare e rivalutare un personaggio storico, Carlo Gesualdo, che era definito nel Seicento "il principe dei musicisti". Questo è anche un pretesto per sollecitare gli enti locali a promuovere eventi del genere di cui abbiamo un forte bisogno.

Come si svolgerà la fase conclusiva della manifestazione?

Si svolgerà in modo simile all'"Umbria Jazz": identificando un percorso ottimale all'interno del centro storico di Gesualdo. Ci saranno due o tre palchi in cui si esibiranno contemporaneamente tutti i gruppi che partecipano a Unimelody. Per le strade ci saranno espositori di prodotti tipici, artigianato e di tutto ciò che rientra nell'arte e nella cultura del posto. In conclusione si esibirà gratuitamente un gruppo, formatosi da poco ma con nomi prestigiosi, i Babalù. Alla fine di questa manifestazione verranno proclamati i sei semifinalisti. La finale, poi, si terrà il 24 giugno in Piazza del Sapere nel campus di Fisciano. Stiamo cercando di coinvolgere come ospite finale "Il Teatro degli Orrori", un gruppo di grande rilevanza.

Chi giudicherà le band?

Consigliati dagli stessi gruppi, abbiamo deciso di istituire una giuria professionale. Qui entra in campo Musicateneo, con la figura del professor Gianfranco Rizzo, che ha messo a disposizione, nelle vesti di giurati, i maestri dei vari gruppi universitari dell'associazione. Poi c'è la professoressa Iacovelli che ha lavorato in una sala di produzione, il professor Di Stasi di Informatica, maestro jazzista che all'università tiene un corso di musica digitale, e in più altri ragazzi musicisti diplomati al conservatorio.

Nell'iniziativa avete coinvolto anche la Webradio. Che funzione svolge?

La funzione della webradio consiste nella promozione dell'evento e dei singoli gruppi iscritti e in modo principale nell'allestimento di una diretta nei locali e per la conduzione della serata. Ci sarà una sigla di Unimelody in cui vorremo

coinvolgere, tempo permettendo, i musicisti di Musicateneo componendo un inedito, o lasciando scegliere un pezzo alla webradio.

In quali generi musicali spaziano le band iscritte a Unimelody?

Predomina il rock, ma sta avendo anche un notevole ruolo proprio l'indie-rock. Oltre a questo, molti gruppi di rock leggero-pop; addirittura cantautori, cioè ragazzi da soli che si esibiscono chitarra e voce che ho trovato molto bravi e originali; c'è anche spazio per lo ska e per il metal.

Unimelody può essere un buon canale di comunicazione per molti gruppi con idee nuove e originali che di solito si muovono nel retroterra culturale dell'underground, cioè senza la giusta visibilità?

Abbiamo innescato un processo in cui qualsiasi cosa si intende fare si auto-propone e si auto-pubblicizza. In futuro vorremmo ampliare l'evento coinvolgendo anche l'Edisu, dando quindi la possibilità di ospitare nelle residenze universitarie gruppi da tutta l'Italia.

Quale sarà il premio finale per la band vincitrice?

Il premio sarà la registrazione di sei pezzi inediti in un cd che sarà stampato in mille copie con i rispettivi testi dei brani e con bollino SIAE; diamo una forte possibilità a questi musicisti, anche se credo che comunque i manager e la SIAE non sempre remino in favore della musica. Cerchiamo di portare avanti questo progetto anche in futuro e di farlo crescere sempre di più.

(Ha collaborato Paolo Esposito Mocerino)

IL REGOLAMENTO

Unimelody è un concorso musicale per gruppi emergenti. L'evento è realizzato dall'associazione Archimede dell'Università di Salerno. Il concorso si propone di valorizzare la musica e le band emergenti.

L'iscrizione al concorso è gratuita. Il concorso prevede due giurie. La prima è una giuria "tecnica", composta da personalità con considerevoli qualità e caratteristiche nel settore musicale; la seconda giuria è il pubblico. Chiunque vorrà esprimere la propria votazione potrà farlo sul sito www.unimelody.it

Il vincitore del concorso avrà diritto all'incisione dei propri pezzi inediti (minimo tre, massimo sei) in una sala di incisione professionale. Per info: info@unimelody.it o www.unimelody.it

Rock Heaven: Treasures From The Past

Virgin Steele: The Power Of Zeus

di Antonio Santomauro

Per i miei amici sono come un "piccolo Bignami" della musica Hard & Heavy. Per voi lettori mi auguro di essere solo un discreto recensore, che sia capace di comunicarvi le emozioni che possono suscitare alcuni dei più bei dischi della storia del Rock.



Epic Metal, due parole che descrivono uno dei generi musicali più puri ed incontaminati del rock duro che rappresenta un vero e proprio stile di vita per i musicisti e per gli ascoltatori. Scivolato lentamente nell'oblio del tempo (come del resto tutto l'Heavy Metal) con l'avvento del Grunge agli inizi degli anni Novanta, oggi il genere appare in buona salute, e mantenendo intatta la sua natura underground è pronto a conquistare nuove schiere di appassionati disposti a riscoprirlo ed apprezzarlo.

Unire l'irruenza e la potenza dell'Heavy Metal con tematiche ed atmosfere horror, fantasy, storiche e mitologiche, questo è l'Epic Metal, e questo è il compito che da sempre i newyorkesi Virgin Steele hanno assolto con orgoglio e passione.

Tra i padri fondatori del genere in questione, agli albori degli anni Ottanta, assieme ai Manowar ed ai Manilla Road, la band del cantante-tastierista David DeFais non si è mai arresa, neanche nei momenti più difficili della sua carriera e ha saputo risollevarsi ed imporsi nuovamente sulla scena come leader del settore. DeFais, non ha mai fatto mistero negli anni del suo amore sin da giovane per la letteratura e più in generale per la cultura greca, omaggiandola disco dopo disco con risultati sempre all'altezza della situazione.

Nel 1999, dopo aver dato alle stampe autentici *masterpiece* come "Noble Savage", "The Marriage Of Heaven And Hell" e il capolavoro "Invictus", il gruppo si lancia in una nuova avventura musicale degna di nota. Un progetto ambizioso che prevede la rilettura di una famosa trilogia di Eschilo, "L' Oresteia", attraverso un impianto testuale che cerca di essere il più fedele possibile alle vicende in essa narrate. Ogni canzone è strutturata nella forma di dialogo tra i personaggi, con parti che a volte sono anche narrate o recitate nei numerosi intermezzi. Non a caso, una compagnia teatrale tedesca, la Landestheater Schwaben, portò in scena nel 1999 con grande successo il Musical "Klytaimnestra", composto dalle canzoni dell'album, coronando così il primo riuscito esperimento della fusione tra Teatro ed Heavy Metal.

Alla fine delle registrazioni in studio, il gruppo completò un gran numero di composizioni e decise di frazionare l'opera in due atti pubblicati uno a breve distanza dall'altro in due

dischi separati: "The House Of Atreus Act I" ("Kingdom Of The Fearless") e "The House Of Atreus Act II" ("Wings Of Vengeance"). A nostro parere è proprio l'Act I (basato sull'"Agamennone", la prima parte della trilogia) quello più riuscito e coinvolgente sotto tutti i punti di vista, perché all'ascolto risulta essere indubbiamente più coraggioso nel distaccarsi dal canonico Power-Speed Metal americano e nell'abbracciare soluzioni Progressive, marcatamente sinfoniche e Rock a 360° soltanto accennate nel più aggressivo (precedente) "Invictus" del 1998. "Quello che voglio è che l'Heavy Metal sia riconosciuto e rispettato finalmente come una vera e propria forma d'arte". Con queste parole, DeFais introduceva in un'intervista dell'epoca "The House Of Atreus Act I" e alla luce dei raffinati contenuti dell'album, si può affermare che questo desiderio fosse più che legittimo e molto prossimo alla sua realizzazione.

"The House Of Atreus" è molto di più di un album Heavy Metal canonico, scontato o, passateci il termine, "modaiolo" come molti dischi coevi di vari gruppi classici che in quegli anni si buttavano a capofitto sul carrozzone del più commerciale ed infantile Power Metal melodico. Gruppi oggi scomparsi, fuochi di paglia che avevano la presunzione di spacciare per concept-album intellettuali,



cose che di intellettuale avevano ben poco nella approssimativa e discutibile rilettura di vicende storiche o mitologiche. Vero è che il Metal è intrattenimento, è passione, è energia, ma se riesce anche solo in minima parte a veicolare cultura, a contribuire a formare una coscienza sociale nei giovani ascoltatori e a farli ragionare con la propria testa, ben vengano gruppi come quello dei Virgin Steele, lontani dalle mode ma vicini ai propri ascoltatori, modesti ma fieri, onesti e pieni di passione ed amore per la musica.

"The House Of Atreus Act I" è molto vicino ad un'opera d'arte e rappresenta anche un'occasione per andarsi a riscoprire una delle tragedie più belle di Eschilo, l'unica pervenuta ai nostri giorni con il suo testo originale. Protagonista indiscussa di questa "Metal Opera" è la voce di David DeFais, autore di una prestazione straordinaria, capace di variare dal falsetto più carezzevole allo

screaming più selvaggio in un turbinio di sovraincisioni, tonalità differenti ed atmosfere ora cupe e maligne, ora serene e pacate. Grande cura poi è stata riposta negli arrangiamenti che esaltano la bellezza dei cori (tutti ad opera del *singer* americano che interpreta con la sua voce tutti i personaggi della tragedia), delle trame pianistiche e di parti orchestrali (ad opera dello stesso cantante) mai eccessive o ridondanti, ma perfettamente integrate con la pesantezza delle chitarre di Edward Pursino e la tellurica batteria di Frank Gilchrist, sempre lanciati in doppia cassa a tutta velocità su un tappeto sonoro elegantemente sinfonico e sontuoso. A voler essere pignoli, qualche particolare poteva essere forse migliorato in sede di produzione, come il suono delle chitarre un po' troppo compresso e povero di medio/alti. Ma il risultato finale non è minimamente intaccato. E sono qui a dimostrarlo epiche cavalcate inarrestabili come "Great Sword Of Flame" e "The Fire God", oppure un magnifico mid-tempo come "Agony And Shame", composizioni potenti, eleganti ed al tempo stesso melodiche, con tutta la band perfettamente coesa nel rendere al meglio un repertorio così esplosivo.

La palma di miglior pezzo del cd se la aggiudica la maestosa opener "Kingdom Of the Fearless" (The Destruction Of Troy), che dopo una solenne introduzione, parte inarrestabile cambiando pelle più volte fino alla distruzione finale di Troia, in un crescendo realmente mozzafiato. Sembra davvero di trovarsi sul campo di battaglia e di combattere al fianco di Agamennone! Senza dubbio tra le migliori canzoni del gruppo americano e paradigmatica dei contenuti di tutto il disco. Inutile soffermarsi ulteriormente sui singoli pezzi data l'elevata qualità del lavoro, ma se proprio si devono citare degli *highlights*, allora come non farsi conquistare dalla struggente bellezza di "Child Of Desolation", o degli intermezzi "Iphigenia In Hades" e "Garden Of Lamentation", dalla eroica epicità di episodi come "And Hecate Smiled" e "Gate Of Kings", o ancora dalla magniloquenza di un episodio come "Through The Ring Of Fire" con un finale stupendo. Forse il modo migliore per comprendere il contenuto dell'album si rinviene proprio nell'espressione che si trova sul retro del cd: A Barbaric-Romantic Opera. Atmosfere senza tempo, rarefatte e ricche di pathos che si alternano a cavalcate e sfuriate metalliche che forse sono le più adatte ad esprimere l'essenza della tragedia di Eschilo.

Disco da avere senza scuse, in versione originale naturalmente, per poter apprezzare soprattutto la minuziosa descrizione delle vicende narrate nel *booklet*. Un'opera tutta da scoprire che mantiene inalterato il proprio fascino a più di dieci anni dalla sua pubblicazione. Complimenti alla band!

Fare musica mentre si studia, alla scoperta delle band universitarie The Waves, indie pop'n'roll salernitani

di Carmine Vitale



Cresciuto a pane e rock'n'roll, sono sempre alla ricerca di nuovi suoni e sensazioni. Amo l'energia dei concerti e credo sia difficile imprimerla su un foglio di carta, ma ce la metterò tutta per farlo!

Dopo averli visti ed ascoltati dal vivo, incontriamo i The Waves, band emergente salernitana, nella loro sala prove. Quando parlano della band sono una cosa sola ed è quindi inutile specificare chi abbia detto cosa, ma ascoltarli è divertente quasi quanto assistere ad una loro esibizione. La band è composta da: Fabio Mauro, voce e chitarra; Ezio Marinato, basso; Ivan Zinicola, chitarra solista e Flavio D'Addino, batteria.

Salve ragazzi, presentiamo la vostra band ai lettori di Musicateneo?

I The Waves nascono con esattezza il 1°Aprile 2008 quando, nel giro di un mese circa, ci siamo ritrovati noi quattro con il medesimo intento, cioè quello di costruire qualcosa di positivo e magari anche interessante. Siamo quattro personalità differenti che collaborano e che suonano cercando di farlo "alla grande".

Sul vostro MySpace dite che vi rifiutate di essere rinchiusi in un'etichetta predefinita. Ma quali sono i generi o gli stili che hanno influenzato maggiormente i The Waves?

Abbiamo deciso di omettere gli artisti a cui potremmo avvicinarci maggiormente ma non per superbia, solo ed esclusivamente per onestà. Ci sembrava inutile dire: "Noi suoniamo alla maniera di..." anche perché siamo quattro elementi con background musicali molto differenti tra loro che cerchiamo di mescolare continuamente per creare una nostra identità musicale. Tuttavia, non pensiamo di dire eresie affermando che la nostra musica si avvicina molto al filone anglosassone, con la relativa annessione di altri stili come il Rock Americano ed il Blues. Siamo soliti definire il tutto con la sigla: "Indie pop'n'roll".

Una curiosità: ci spiegate la scelta della lingua inglese?

La scelta della lingua inglese nasce da una necessità nostra e soprattutto del nostro *songwriter* (Ezio) che si trova più a suo agio con la sonorità che la lingua inglese offre. Una necessità avvertita anche dalla nostra *voice* (Fabio), da sempre attratto dalla musicalità di questa lingua, seppure a discapito di una minore immediatezza nell'impatto con il

pubblico che, magari, non sempre coglie le sfumature dei nostri testi. Ma a noi sta bene anche così.

Non avete mai pensato alla possibilità di scrivere brani in Italiano?

Ce l'hanno proposto ma noi abbiamo iniziato così, con le nostre idee e le nostre aspirazioni e, soprattutto, non abbiamo intenzione di cambiare sotto la spinta di direttive esterne. Insomma, se da domani ci andasse di scrivere brani in Italiano allora, probabilmente, potremmo anche pensarci; per il momento siamo questi. Inoltre dovremmo pensare di cambiare il nome della band da The Waves a Le onde e proprio non ci va.

Entriamo nello specifico. Come e da cosa nasce un vostro brano?

Solitamente è il nostro bassista, Ezio, ad occuparsi della composizione dei testi mentre Fabio si concentra sulla musica, curata ovviamente anche da Ivan e Flavio. Non c'è una gerarchia precisa ed ovviamente è tutta la band a decidere su quali brani concentrarsi e quali scartare. Inoltre tutti si impegnano per migliorare quanto più possibile il sound di ogni singolo brano. Per quanto riguarda le tematiche affrontate nei nostri pezzi, esse sono legate ai nostri sogni, progetti, delusioni, sconfitte e rivalse. La costante è la "semplicità". Cerchiamo di comunicare nel modo più semplice possibile e gli spunti possono venire da qualsiasi occasione, anche da una comune chiacchierata tra amici.

Quanto conta per voi il live e su cosa puntate?

Attualmente per noi è fondamentale. Conta da 8 a 10 anche perché è il modo migliore per farci conoscere e magari apprezzare. Inoltre ci divertiamo e credo che questo sia un altro aspetto molto importante. Non puntiamo su qualcosa di specifico ma chi ha assistito alle nostre esibizioni ci ha definiti carismatici...

Ci sono episodi dei vostri live che ricordate con più piacere?

Ce ne sono diversi e molti sono legati alla nostra chitarra solista, Ivan, che una volta ha addirittura risposto al cellulare mentre stavamo suonando davanti ad una discreta platea! Oppure potremmo raccontare delle numerosissime birre rove-

sciate sugli amplificatori... Il ricordo migliore, però, è legato ad una delle nostre prime esibizioni live. Suonavamo all'Iroko a Salerno e ci trovammo a confrontarci con un numero consistente di persone che si dimenavano al suono dei nostri pezzi. Fu davvero entusiasmante!

Quali orizzonti state inseguendo?

"Verso l'infinito ed oltre" - ridono. Ora stiamo registrando dei pezzi nostri con la speranza di farci conoscere il più possibile, ma non ti nascondiamo che andare con i piedi di piombo in questo campo è, secondo noi, la miglior cosa da fare. Affermarsi è davvero difficile! Tuttavia l'idea ipotetica di suonare, da qui a un anno, davanti ad un pubblico che non sia solo quello del proprio paese potrebbe realizzare, in parte, il nostro sogno. Incrociamo le dita per questo album che uscirà a breve.

Che rapporti avete con il mondo di Internet?

Ad essere sinceri, come abbiamo già detto prima, noi puntiamo sostanzialmente sul *live*, cioè vogliamo arrivare alle persone facendoci vedere e sentire dal vivo. Il mondo di Internet ha creato un po' di diffidenza nei confronti di gruppi che vogliono arrivare esclusivamente attraverso lo sfruttamento del mezzo mediatico, ciononostante siamo anche noi su Myspace all'indirizzo www.myspace.com/wearethewaves e ovviamente su Facebook!

Vi ringraziamo per la disponibilità. Passiamo ai saluti?

Ringraziamo la redazione di Musicateneo innanzitutto, poiché la vostra attenzione è un ulteriore segnale che stiamo facendo qualcosa di buono e soprattutto vi ringraziamo per la possibilità che offrite alle band emergenti di farsi conoscere un po' più da vicino. Vogliamo fermarci qui visto che faremmo sempre un torto a qualcuno. Non resta che augurarci di incontrarvi a qualche nostra serata, magari anche solo per una birra.



© LUCA LANZETTA

Per maggiori informazioni:
Associazione Musicateneo
Tel.: 3479836362
email: musicateneo@unisa.it
www.musicateneo.unisa.it

TIRA FUORI IL TUO TALENTO

Sei pronto a partecipare alle iniziative di Musicateneo? Studi o lavori all' Università? Vuoi entrare a far parte di uno dei nostri gruppi musicali? vuoi cimentarti con un corso di danza? Scegli l'area adatta a te:



Coro Pop - Percussion Ensemble - Corso di Improvvisazione jazzistica - Musicateneo Funky System - Camerata

Strumentale - Blues Brothers Reloaded - Orchestra Jazz - Tango Argentino - Danze popolari - 30inTango